SPETTACOLI

A causa di un disaccordo col regista Reichenbach

Biennale: Rubinstein ha ritirato il «suo» film

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA — Il film *Rubinstein à Venise*, di Reichenbach, che avrebbe dovuto essere proiettato ieri pomeriggio al Lido nella sezione dell'«Officina veneziana» è stato improvvisamente tolto dal cartellone e sostituito con un film di Marguerite Duras. La presentazione di questo cortometraggio di cinquanta minuti che illustra i rapporti del famoso pianista con la città di Venezia avrebbe coinciso, negli intenti della Biennale, con la grande premiazione avvenuta ieri sera alla Fenice.

Sembrava che tutto fosse a posto: lo stesso produttore aveva offerto il film alla Biennale; ed egli stesso, tre giorni fa, con una telefonata a Carlo Lizzani, avvertiva che, spiacente, ma l'impegno non poteva essere rispettato in quanto Rubinstein non era d'accordo. Ufficialmente è quindi il Grande Maestro che ha messo il veto, ma Enzo Ungari, l'assistente di Lizzani, la pensa diversamente: «Le mie non sono che illazioni — dice — ma penso che forse non erano pronti i sottotitoli del film, o forse ci sono, dietro, lotte intestine con gli agenti del pianista per questioni di diritti di utilizzazione o altro».

Rubinstein à Venise è il primo di tredici cortometraggi girati da François Reichenbach con il celebre pianista. Nessuno finora li ha visti. Lo stesso film che doveva essere proiettato alla Biennale era in programma anche all'ultimo Festival di Cannes, ma, all'ultimo minuto, anche in quella occasione, fu cancellato.

DIECI ANNI DI MAGAZZINO — Nel 1969 Terence Hill, non ancora popolare come oggi, aveva qualche soldo da parte e finanziò e in parte interpretò un curioso film che si chiama *Org* ed è diretto dall'argentino Ferdinando Birri, che proprio a Venezia presentò la sua opera prima. Ieri finalmente *Org* è stato proiettato al pubblico, dopo dieci anni di faticosa gestazione: non per nulla l'autore lo chiama «experiencia». Fra gli «attori», oltre a Hill, ci sono Bach, Allende, Pitagora e Budda, effettivamente un *cast* difficile da combinare in pochi giorni.

CRESCI E LA MOSTRA — «Non è Venezia che ha bisogno del cinema ma è il cinema che ha bisogno di Venezia. Carlo Lizzani ha senz'altro fatto un buon lavoro e il successo crescente della